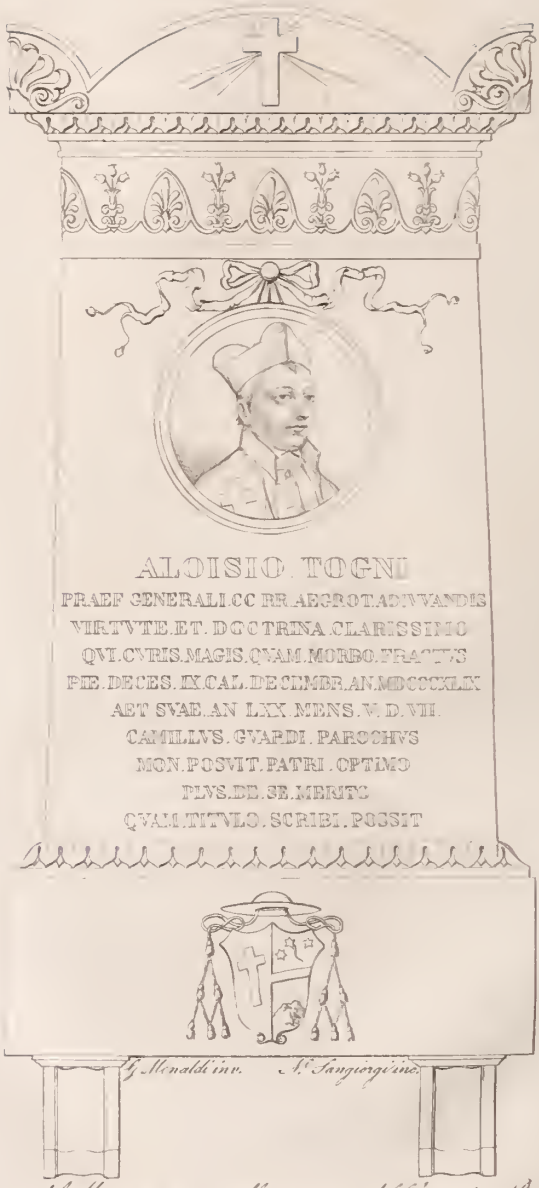

Disegno del Monumento eretto alla memoria del Chiarissimo P. Togni nella Chiesa di S. Vincenzo ed Anastasio a Trevi in Roma

ORAZIONE FUNEBRE

IN MORTE

DEL RMO P. LUIGI TOGNI

PREFETTO GENERALE

DEI CC. RR. MINISTRI DEGL' INFERMI

Recitata il dì 26 Novembre 1849

NELLA CHIESA

DEI SS. VINCENZO ED ANASTASIO

DAL P. NICOLÒ BORRELLI

ASSISTENTE GENERALE DELLE SCUOLE PIE

ROMA

COI TIPI DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

—

1849.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/orazionefunebrei00borr

Diriget mansuetos in judicio *Ps.* 24.
Et mansuetis dabit gratiam *Pro.* 3.

Ed io, nei giorni della tribulazione, o fratelli, allorchè vedevo i giusti mangiare il pan del dolore, ho esclamato nei silenzî della mia solitudine: E fia vero che gli empî possederanno la terra? e il soffrirai tu, o Signore? E non hai tu detto che il cor dei superbi (1) insidia sempre, e le cose buone che vengono da te rivolge in male, e finge di trovar macchie negli eletti tuoi per oltraggiarli? Dunque soffrirai tu che gli empî possederanno la terra? Ed allora da fremito come di vento sentii liquefarmi l'ossa, atterrito dal suono imperioso di una voce segreta che diceva: o stolto, leggi. E tra l'angoscia e il tremito io lessi: I superbi (2) innalzeranno le loro case, e il Signore le demolirà; guai (3) a chi la città prepara nella ingiustizia; il superbo (4) cadrà, e steso a terra non avrà chi lo susciti; io nelle sue città foco divoratore accenderò io, e tutte le cose in giro saran divorate; Dio (5) resiste ai superbi. Riconfortato dai sensi della divina giustizia intesi refrigerio di celeste rugiada, e mutarsi l'angoscioso affanno in isperanza;

e lessi ancora: Iddio dirigerà nel giudizio i mansueti; ai mansueti donerà la sua grazia. E benedetto, esclamai, benedetto il Signore, che si è compiaciuto di rivelare all' uomo tanta parte dei suoi arcani consigli!

Sì, o fratelli, abbiamo veduto i mansueti celarsi agli altrui sguardi, come l' uomo che abbia commesso un delitto, trepidanti, ma taciti come agnelli sotto la man del tondente; ed i superbi vantarsi di aver saputo scorgere in essi infinite macchie, e trovar di lavarle agevole modo, usando la contumelia e la rapina, il terrore e la morte. Ma che? Aveano eretto l'edifizio nel delirio, volte in giù nell'impeto della ebbrezza le piramidi dei popoli, rendute nocive e di poi sospette pur le speranze moderate di animi semplici e generosi, sciolte le istituzioni sante, dichiarati forti i violenti, inutili gli operosi, sinceri gli audacissimi, insidiatori gl' innocui, e sostituita alla modestia la petulanza, alla veracità la mensogna, alla mansuetudine l' ira. E Dio con un soffio ha gettato a terra l'edifizio eretto nel delirio, ed ha con suoi raggi rischiarata la mente dei mansueti nei loro giudizî.

Questo è il procedere, una è la norma della Provvidenza, o fratelli, tanto nel dirigere un popolo, che un uomo fedele ai divini precetti. Veggio avverate le parole dello Spirito Santo, o si applichino al tempo, sotto al quale si avvicendano le umane cose, o si riferiscano ad un individuo dalle vicende umane agitato, e con

l' obbligo di trovare fra dubbiose vie l' angusto sentiero che mena alla rettitudine. Onde invece di atteggiarne a cordoglio su le ceneri calde dell' estinto, che ha lasciato negli animi nostri perenne desiderio di sè, perenne desiderio nel cuore dei suoi figli e fratelli, perenne desiderio in quanti pregiano la scienza e la virtù; mi sembra più opportuno ammirare in lui quell' essere mansueto, al quale Iddio suol dirigere i giudizî, e donar la sua grazia. Invitato l' altro dì a porre un fiore su quest' urna, io, ancora sbigottito dal nugolo dell' ira e dell' orgoglio che dianzi qui riversava furiosi nembi, non ho potuto ritrovarne che uno, senza pompa di colori, senza pompa di foglie; se non che di succo è fornito si peregrino da ristorare l' animo nostro, che sì degno objetto da noi dipartito non può non rimpiangere. Ammireremo in lui l' uomo prudente nella mansuetudine, come quegli, a cui Dio promette la sua grazia, e la direzion nel consiglio.

La mansuetudine, figlia primogenita della umiltà, natura dell' agnello, intorno al quale sedevano e cantavano osanna i seniori nella celeste Gerusalemme, la mansuetudine, che abborre i consigli torbidi e violenti, ed ama la serenità e la pace nei pensieri e negli affetti, a noi sarà bello vagheggiarla non rifolgorante com' è, se nei moderatori dei regni si mostra, ma diffusa di blanda luce, come suole apparir nei privati, che nella scuola dell' Evangelio fin

dalla tenera età si educano l' intelletto ed il cuore. Questa è virtù, che non solo si fa usbergo all' assalto dell' ira, ma esorta a perdonare le offese. Rende lo spirito di tempera così dolce e placata, che nelle prosperità non lo lascia insuperbire, e nelle avversità non turbarsi. Nemica non solo degl' impeti crudeli, ma dei tumulti e degli strepiti, va in cerca di solitudine, e trova pascolo che l' appaghi nei soli colloquî con Dio. Legata con la destra alla carità, e con la sinistra mano alla beneficenza, facilmente è commossa dagli altrui dolori, e corre con l'opera o col consiglio ad alleviarli. Risponde coi benefizî alla ingratitudine, con la preghiera alla contumelia, col perdono all'oltraggio. E perciò dove siede la mansuetudine, ivi scende la grazia, e la prudenza con maturi giudizî governa la vita.

Questa virtù a Luigi Togni fu cara fin dai primi albori del lume intellettivo; e se gli mutò in costume, e se gli fece indole: per la qual cosa a lui fu concesso il particolar privilegio di avere ad infallibile guida il Signore nella scelta dello stato, nella scelta degli studî e dei consigli, e nel governo dell' Istituto per conservarlo ed accrescerlo. Nato egli in questa eterna città, maestra delle genti, e ritratte nelle prime fantasìe le immagini dei buoni esempî dai suoi genitori, docilissimo a' precetti di cristiana e civile educazione, si trovò nell' adolescenza fornito di nobile decoro, d' ingenua semplicità, di vereconda modestia, ed atto a ricevere con

efficacia nel romano Collegio per bocca di eruditissimi personaggi la parola coltivatrice dell'immaginazione e dell'intelletto. E poichè riposa (6) la sapienza nel cuor del prudente, avvenne che in lui, benchè giovinetto, allorchè l'avido sentimento è preparato a sbramarsi d'illusioni, il sapere lo esortò non a smodato desiderio di lode, bensì ad umile concetto di sè medesimo; e gli porse non jattanza, ma buoni consigli, non esca a speranze audaci, ma suggerimenti ad opere forti e pietose. Infatti entrato egli nel dieciottesimo anno era per veder volgere un secolo in un altro secolo, e niente di meglio apparecchiarsi, da quando per sofismi la società, non che ogni più antica ed autorevole istituzione si tentò scuotere dai cardini, assalire nel santuario la Sposa di Cristo, e vilipenderne e tribularne il custode. Vedeva sparsi nelle menti i concetti, conditi del sale che punge l'animo a riso, e l'empietà v'introduce. Vedeva la opinione di molti uomini composta ad abbracciare e pronunziare i falsi giudizî, ch'egli verso il termine dei suoi giorni ha dovuto udire con la stessa avventatezza ripetere ed autorità mensognera, cioè, nei chiostri inspirarsi e professarsi inquisizione e bigottismo. Non pertanto aveva egli udito da chi non inganna che Dio parla al cuore dell'uomo nella solitudine; che ivi perciò si tiene a vile quanto in terra alimenta la ingordigia e la vanità; che ivi, domati gl'impeti della carne e dell'inferno, il pensiero dalla

cella romita sen vola liberamente pei cieli, e discende ispirato dagli eterni veri per parteciparne ai deboli ed agl' ignoranti, ed infondere consolazione agli afflitti, conforto ai dolenti, speranza agli oppressi, rassegnazione agli sventurati; che ivi finalmente la carità si avvalora della meditazione, e prepara il sagrifizio pur della vita, se il ben degli altri il richiede.

Chiarificata dal Signore la conoscenza di sì alte cose, il docile e mansueto giovinetto non si lasciò vincere dalla contraria opinione del mondo, nè dalla natural ritrosìa che s' ingenera per timore di non essere dispregiato e deriso. E scelse: e nella selva della vita, dove altri van balenando su le pietre, insanguinandosi tra le spine, brancicando tra l' ombre, il giovinetto prudente seppe dirigere i suoi passi. Desiderò perfezionamento di spirito; e perciò di sottomettersi alla maniera di vivere rigoroso, onde gli esempî di antica penitenza e meditazione ripetono quei nostri fratelli che Chierici Regolari Scalzi si appellano, e di altro pietoso nome, originato dalla Passion del Signore, i fedeli son soliti di adornarli. Quivi data esperienza piena di sua salda vocazione a voler vivere povero, casto, e obediente, e di sua fervorosa pietà, pronunziò al cospetto dell' Altissimo i sagri voti, ed aspettò di uscirgli incontro con l' accesa lucerna, quando che sia gli fosse piaciuto di presentarsi. Intanto continuava a coltivar le dottrine, e massime di quali e quante, senza colpa

e disdoro del solenne uffizio, non può un sacerdote non erudirsi. Nelle quali discipline se profittasse non poco, n'è argomento, che non appena fu dell' ordine sacerdotale nella debita età insignito, che gli venne affidato l' incarico di ammaestrare gli altri, ed esser con questo di norma ai giovani per la pietà. Ed oh quanto sentì egli la forza di questo dovere! Per questo contratta penosa infermità, o stento nel digerire il tenuissimo cibo: per questo insinuatosi fiacco languor nelle membra in tempo che suol essere più rigogliosa la vita. Ma fastidî e veglie, stenti e languori, non furono ostacoli sì forti da impedire l' uom prudente a raggiungere il fine di adempiere il bene altrui, e di avvanzar nel sapere. Dall' altra parte in lui non si scorse mai smodar per poco l' amore di sè medesimo, l' amore che si accompagna al sapere, ed apre spesso l' adito all' orgoglio, e falsa scemando il concetto di stima per quanti altri curvati su i volumi sudano lunghe veglie, e abbreviano i loro giorni per immegliare gli altrui. Egli sentiva emulazione di migliori doni, ma scevra di vanità e d' invidia; assaporava il segreto gaudio che si prova pel mite lume della dottrina, ma sapeva cautelarsi dal vento che spira dalla dottrina medesima, e talvolta muta il benigno lume in funesta fiamma, e affumica lo spirito, ed arde i prolifici semi delle morali virtù. Questo è saper possedere i gratuiti doni; però è scritto (7): il cuore prudente possederà la scienza.

Così egli viveva: allorchè i sapienti della terra, nella loro stoltezza sognando che nei chiostri si trascinasse tra l'ozio e le gozzoviglie la vita, vollero che gli uomini tutti si adoperassero intorno alle vaneggianti vanità che ne circondano, e gli ordini regolari soppressero. Che però tratto egli dalla operosa pace degli studî, dai segreti rapimenti della concorde preghiera, dalle tranquille abitudini delle azioni pietose, passò dai silenzî del chiostro ai solitarî recessi delle pareti domestiche. Ma quasi gli atti della trascorsa vita fossero tali da lasciarsi col capo sul patibolo, era costretto a schivare la luce del giorno, per non essere scoperto e sforzato a giurare con gli empî la bestemmia. E forse di poi non sospettò che un'altra volta sarebbe per ritrovarsi in sì miserabile stato, e per di nuovo resistere a simiglianti delirî. Ed in vero in comparazione della verità, fornita di perenne luce, l'errore, ch'è simile a un lampo, avrebbe a guizzare un momento solo, e spegnersi per sempre fra le tenebre che fan coverchio all' inferno. Ma ohimè! dal ricomparire ch'ei fa, sembra che abbia natura di vetro a mille facce incavate, che or dall'una or dall' altra variamente lampeggia. Nè gli uomini che lo affisano, sebbene giungano la prima fiata a scoprirlo errore, non perciò rinsaviscono: poichè dopo alcun tempo dirigendo gli occhi ad altro lato, s' imbattono ad altro lampo; e il prendono spesso per sembianza di cosa non più indegna dell' umano intelletto non

più nociva alla società, come dianzi fallacemente la dichiararono. Quindi avviene che, sebbene avvertita dai falli della generazione che passò, negli stessi falli suol cadere la generazion che succede; la parola, rituffata in gola della mensogna, si ripete come proferita dalla verità; i giudizî, che già si mostrarono avventati dalla stoltezza, si rincarnano come concepiti dalla sapienza; e sempre con vesti nuove escono in campo gli stessi violenti a guerreggiare i mansueti. Ma viva Dio che ai mansueti dà grazia, e ne dirige i consigli!

Reintegrati gli ordini religiosi, egli stanco di dimorare in mezzo a pastura, dove seguono allo strepito i fastidî, al vano affacendarsi le ansiose sollecitudini, ed alle brevi speranze i lunghi e molesti rancori, sentì rinfiammato il desiderio di ritornare al dolce nido; ed ivi nelle tenere trepidazioni innanzi a Dio rompere in amorosi gemiti, e distillare in lagrime il suo cordoglio. Ma il Signore, che già nella solitudine gli aveva recinto l'animo di fortissimo usbergo, aveagli altresì estenuate le membra da non poter sopportare le notturne veglie, e sparsi agri umori nei piedi da non reggersi all'asprezza del gelo denudati e scalzi: accennando con ciò che gli convenisse di tenere altra via, per la quale più miti le pratiche di corporal penitenza, più frequenti incontrasse le opportunità di sagrificarsi per gli altri. Fattagli maggiormente palese la divina volontà per espressa dichiarazione del

Superior Generale, che a lui concedeva libera facoltà di secondare il novello invito celeste, sentì tranquillissima la coscienza; e chiese di essere annoverato tra gli operosi, che pieni dello spirito del De Lellis, vaso di carità avvampata, promettono con gli altri voti di correre anche laddove fosse pericolo d' infettarsi al morbo, a fine di confortare l' anima affannata dall' agonìa della morte. Così rispose alla opinione del mondo; così ricambiò il sarcasmo; così declinò il fianco alle percosse dei maligni, e restituì all' oltraggio la contumelia.

Messosi di nuovo a lavorare in orto chiuso da siepe, ed irrigato da perenni fontane, dove i germogli delle virtù restano assicurati, e verdi e vegeti rampollano, si attenne ai prediletti suoi studî, che intendono alla moralità delle azioni, ed alla scienza della fede; e nel tempo stesso adoperavasi a passarli in credità ai giovani, speranza dell' Istituto, e sua cura deliziosa, e ristoro di durate fatiche, e dolce frutto infine d' industria sollecita e vigilante. Aveva egli percorso lo stadio delle umane lettere, gustato le invenzioni dell' ingegno creativo nel figurare sensibilmente il vero, attinte notizie intorno a vicende di popoli e d' imperi; aveva meditato sul processo della umana ragione, intesa a formare mercè le sue forze un certo concepimento delle visibili ed invisibili cose: quando levò gli occhi all' albero del sapere, il guardò dal vertice al piede, e si decise di starsene merig-

giando all' ombra di quei rami più fruttuosi che tutti gli altri inghirlandano. Io non so se lo avesse determinato alla scelta l' aver veduto o quanto costa all' ingegno il tener dietro per la sua vaga manifestazione all' amenità delle forme, o quanto sia debole la ragione nel conseguire l' intento a cui mira: si può bensì affermare dopo la sua determinazione ch' egli l' ottima parte si elesse. Si può affermare aver compreso il prudente uomo che fine del nostro intelletto è la verità, comprenderla infallibile e rivelata, manifestarla semplice con le parole, armonizzarla decorosamente con gli atti; fine della volontà il bene, ma perfettissimo adorarlo nel Signore, riconoscerlo negli attributi ed operazioni di lui, divulgarlo nelle opere; fine della memoria accogliere tutt' i doveri che derivano dalla legge, tutte le verità che non dan luogo ad errore, tutt' i sentimenti che si destano alla impressione della bellezza, ma di quella che pietosa riluce dalla fronte della bontà, ma di quella che maestosamente serena irradia la giustizia, e a religion persuade. Però lasciando da parte gli studî che arrecano irresoluzioni e torbidi allo spirito, e lo gettano spesso in balia quando di ostinazioni e quando d' incostanze, quei soli coltivò che generano sicurezza nell' intelletto, e tranquillità nel cuore. Però invece di occupare il tempo a profondamente conoscere le nazioni che furono, i linguaggi che parlarono, le imprese ch' eseguirono; invece di andare

indagando immaginati fantasmi, o tendere a crearli, e di scoprire le leggi dello spazio e della inerte materia, e le qualità di quanti esseri irrazionali abbraccia la natura creata: egli determinò di esercitar la mente su le proprietà sovraintelligibili del creatore, e studiarsi a discernere le parole di lui; alle quali è uopo che i redenti le loro azioni conformino, se, propostasi a fine la rettitudine, amano di conseguirla. Veramente l'ottima parte egli elesse: veramente ei seppe eleggere l'ottima parte dall'albero della scienza; chè Dio lo dirigea nel giudizio, e gli largiva i suoi doni.

Ma i raggi della scienza nell' uomo prudente non si restrinsero fra il breve giro del chiostro: diffondevano la loro luce per gli ordini diversi della società; e se ne giovavano per lo spirito ricchi e poveri, vecchi e giovani, ecclesiastici e magistrati. Egli custodiva il consiglio; e questo gli era vita per l'anima, e grazia pel discorso. Come degli unguenti, e dei svariati odori il cuor si diletta: così addolciti si sentivano quanti a lui si commettessero, e ne assaporassero i consigli. Per bocca di lui ricevevano segreto ristoro quanti in balia già di passioni sentissero timore che sbalordisce o tristezza che opprime, odio che affanna o cupidità che snerva, ambizion che divora o invidia che immagrisce, ira che trasporta o dolore che fiacca. Per bocca di lui ricevevano incremento e forza di risigillarsi nello spirito e la ingenua

semplicità che suole trasparir dalla fronte, e la pacata modestia che cela, e più bello rende il nascoso tesoro delle virtù. Sapeva egli dall'acqua profonda del consiglio, che Dio gli avea donato, attignere le stille che fecondavano dove l'attitudine ad intenerirsi per le altrui sventure, dove la docilità nell' imbeversi di ammaestramenti divini, e dove il desiderio di perfezionarsi, i consigli di Gesù Cristo attuando. Però facilissimo gli era lo scorgere quell'indefinibile, quel germe d' infelicità, che più o meno doloroso, più o meno funesto, suole accompagnar per la vita tutti coloro che si allontanano dalla legge. A tutti sapeva porgere col perdono di Dio consolazioni e speranze, e toccar quelle piaghe sì rosseggianti, che nè la moltitudine delle cognizioni, nè la varietà degli studî, nè la profondità del sapere sono farmachi atti a mitigarne l' asprezza. Perciò vedevamo a lui muovere e tribolati per aver conforto a pazienza, e madri per aver documenti all'educazione dei figli, e magistrati per aver sussidî d' intelligenza a bene amministrare gli uffizî loro. Perciò traevano a lui timide verginette, vereconde spose, e vedove desolate. Perciò d'innanzi a lui piegavano con umile senso il capo venerandi porporati: e due volte il chiamarono per averlo giudice della lor coscienza, allorchè raccolti in conclave erano guidati dallo Spirito Santo ad eleggere il Vicario di Gesù Cristo.

Se Dio si compiaceva di donare a lui cotal

discernimento, che penetra di mezzo ai dubbî, e va difilato alla certezza, io non ho che chiederne prova a voi medesimi, o fratelli; che sapete di lui non solo ciò che ha dato per le stampe (*a*), notissimo a tutti, ma i giudizî che spesso fu invitato a proferire intorno ad ardue materie, per comando di uomini autorevolissimi, e soliti a rivolgersi a provati sapienti, e a ponderare con maturo senno i loro discorsi. E non solo i grandi personaggi che lo avevano vicino, ma da lontane terre, separate da monti e da mari, mandavano a lui richiedendo avviso, o per dubbiezza di leggi, o per ambagi di fatti. Per la qual cosa in questa città, seminario di sapienti, egli fu chiamato a mettere anch'egli sul candelabro il suo lume. Quindi senza maraviglia s'udiva lui scelto Esaminatore Apostolico del Clero Romano, lui Consultore di Sagre Congregazioni, e di quella che assiste al sagro tesoro delle Indulgenze e delle Reliquie, e di quella, dove i forti d'Israele si accampano per difendere la fede; lui dell'Accademia di Religione Cattolica Censore; lui dell'Apostolica Daterìa Teologo, lui di ragguardevolissimi Porporati Uditore, ed Esaminatore dei Vescovi. Di tanto lume gli stessi supremi Gerarchi vollero giovarsi: e a quello sovente rivolsero lo sguardo Leone decimo secondo, Gregorio decimo sesto, ed il nono Pio, in tutto quel tempo d'im-

(*a*) Si accenna all'opera intitolata: Instructio pro sacris Ecclesiae ministris etc.

menso strepito di gloria, quando non ancora la ingratitudine dei figli avea concepito il coraggio del delitto, per apertamente disconoscere gl' insperati benefizî, ed esautorare il Padre!

Nè poteva essere che i grandi della terra non avvicinassero a sè un uomo di tanta prudenza, e d'indole tanto mite; mentre dall' altra parte lo ammiravano ornato di tal modestia, che non solo non chiedeva mai per sè stesso, ma facea di retrocedere, se per avventura spontaneamente alcun pro gli offerissero. Infatti Leone XII. desiderava mostrare un particolar segno di favore sovrano alla diocesi di Fossombrone, concedendole a Vescovo un personaggio, come lo avea definito l'Apostolo, irreprensibile, cioè, e pudico, savio e prudente, mansueto e modesto: ma egli, appunto perchè possedeva quest' elettissime qualità, non si credè atto a sostenere il peso di cotanto uffizio; e pregò, ed ottenne che fosse ad altri omeri indossato. Quanto ritroso per sè, altrettanto inchinevole a secondare gli altrui giusti desiderî, si deliziava di umiliarsi innanzi ai potenti per prendere dalle loro mani le grazie, e donarle senz' alcun obbligo a chi non invano lo aveva implorato mediatore. Non invano; poichè è scritto (8): l' uomo prudente piacerà a quelli dal Signor collocati là donde possono su gli altri discendere copiosi i benefizî.

Quanto è vasta la società dell' uom mansueto! Il superbo rimane tra gli uomini solo,

come una roccia in mezzo alla solitudine del deserto. Si delizierà forse immaginando che tanti uomini lo inchinano: ma egli non ama; è solo. Vorrà e potrà essere prontamente obedito dai molti che sapran prostituirsi ad ogni suo volere: ma egli non ama; è solo. Solo è fra le lusinghe di bugiarda lode che bocche immonde gli proferiscono; solo è fra i baleni dei fantasmi che guizzano orrendamente, ed il pensiero gli offuscano. Ma l'uomo di mite animo appartiene alla immensa società stabilita da Gesù Cristo; ama, e lo amano tutti. Egli nel deserto della vita è un'oasi amenissima, dove s'incontra godere di riposo e di refrigerio. Sempre sereno su la fronte, sempre dolce nelle parole, sempre placido negli affetti e nei pensieri, parrà di pregar se ammonisce, di ammonir se corregge. Aggiunge col sorriso all'esortazione efficacia, ed al comando propension di eseguirlo. Avvalora i buoni col rispettarli, e adesca al bene i ritrosi con l'esempio. Ponete quest'uomo al governo d'una famiglia, e ne sarà la delizia. Io lo intendo dal dolore che si mostra nel viso di quanti quì fan corona al feretro onorato, che tal'era per loro quest'amatissimo padre e fratello. Testimonî della pazienza da lui mostrata nei minori incarichi, testimonî dell'operosità e prudenza di lui nella direzion dello spirito, e testimonî di altre doti recondite da cavarne la maggior possibile utilità per l'Istituto e la Chiesa, lo elessero, benchè renitente, a Prefetto

Generale dell' Ordine ; e, valicato il sessennio stabilito per legge, gli conferirono il secondo ma prossimo luogo , finchè di nuovo ad unanime voce lo richiamarono al primo: e dieciotto anni di cure benefiche al governo dell' intero istituto contano col senso di rispettosa gratitudine gli addolorati suoi figli.

Allora sì che tutte le sue qualità naturali ed acquisite si rivestirono di vivo splendore ; ed egli come gigante cominciò a correre la sua via. Con più chiaro lume da lui gli operosi ricevettero esempio del come avessero ad assistere alle squallide pallidezze , agli strazî e singulti dei moribondi ; con quanta carità avessero a contemplare gli stenti fiaccar la baldanza , le febbri smungere la vigorìa , la putredine rodere la bellezza ; con quanta pazienza avessero a udire le voci dello sconforto , le ansie dei desiderî , le querimonie degli spasimi , le ire dei pentimenti ; con quanta misericordia avessero a sorbire dei farmachi la nausea , dei morbi il fetore , dei morienti l'alito , dei cadaveri il lezzo. Allora con più lume da lui apprendevano come dovessero apparecchiarsi con lo studio e la preghiera , con la mortificazione e la mansuetudine , a fine di sapere addolcire le altrui sofferenze , e negli spiriti dei languenti confortar la pietà. Allora ciascuno dei suoi figli potè dire (9): avendo io veduta la virtù , l'ho posta nel cuor mio , e con l'esempio appresi la disciplina. Conosceva il prudente uomo che il più abile maestro , e il

più efficace esortatore del bene, è l'esempio. Ogni frutto dei suoi sudori largiva, o per sussidio e mantenimento dei religiosi, o per accrescere biblioteche, o per arricchire di sagre vesti le chiese: con tutto ciò non mai faceva da sè dipartire il povero col dispetto e rossore della ripulsa. Benevolo del pari che vigilante avea tutti schierati innanzi al pensiero i suoi figli; nondimeno, benchè di languida sanità, sobbarcavasi ai disagi delle lunghe vie per visitarli. Perciò era con lui la benedizione del Signore; ed egli vide crescere i germogli della pianta che il De Lellis avea fomentata con sospiri, e con rivi di lagrime irrigata, la pianta produttrice del balsamo che ricrea lo spirito travagliato dai morbi e dalla morte. La benedizione del Signore era con lui; e per maggiore operosità dell'Ordine allargavagli il campo. A lui diede poter dividere e stabilire in due case di Verona, ed a Padova, a Casale, a Valenza, a Tortona, a Torino, e a Ferrara la eredità del benefico Fondatore; a lui potere con sua cura e stento erigere dalle basi un Tempio (*a*), affinchè i suoi soccorressero ai Fedeli laddove questi con desiderio ne son privi. A ragione adunque i suoi lo riconoscono ed appellano Fondatore secondo. Nè gli sfuggì di trovar modo, onde la carità potesse di continuo pabolo alimentarsi. Però nella stessa guisa che in Verona e Padova, anche in Roma con-

(*a*) La Chiesa intitolata a S. Giovanni della Malva, eretta nel rione Trastevere.

seguì l' intento, che in due Arciospedali i figliuoli di Camillo si addicessero agl'infermi, e segnatamente laddove il padre loro avea ricevuto gl' incrementi della pazienza e della santità. Che se, rinnovellate le vertigini della stoltezza, gli uomini vietarono che gl' infermi avessero spirituali sussidî da petti, nei quali alberga la misericordia per dovere di solenne promessa al Signore; è da sperare che il Padre dei Fedeli renda di nuovo le consolazioni dalla torbida violenza rapite agl' infermi suoi figli.

Rinnovellate le vertigini della stoltezza, il mansueto riandò col pensiero gli anni della sua vita, le grazie innumerabili ottenute da Dio, e massime la conservazione e l' aumento dell' ordine suo; e si gettò nelle braccia della Provvidenza sperando. Nondimeno colui, che avea tutto operato per la gloria del Signore, che duolo non dovea sentire in vederlo offendere, e perseguitarne la Chiesa? Ma Iddio che affanna e che consola, se lo avea riserbato a fargli vedere la seconda volta l' empio come il cedro innalzarsi al far della sera, al far dell' alba gli fè vedere la seconda volta che l'empio non era più. E gli fè vedere prima nella oppressione, e di poi nell'esaltamento due sommi Gerarchi, l' uno esempio di Fortezza, e l' altro di Mansuetudine; contra i quali non avea permesso che nè la ostinata forza di un Genio guerriero, nè gl' impeti dell'audacia, nè le machinazioni dell' inferno prevalessero. Gli amici delle tenebre, che aveano

odiato e fugato i figli della luce, perderono la gagliardìa di tribulare i mansueti; e i prudenti ritornarono nel loro seggio ad amministrare la misericordia, e la giustizia. Ed Egli nel gaudio di una coscienza tranquilla, fra il compianto dei religiosi e consanguinei, col conforto dei segni visibili della grazia, levati gli occhi al cielo parea ch'esclamasse: Ed ora lasciami venire in pace secondo le tue promesse, o Signore; poichè videro gli occhi miei la salute d'Israello. Il servo mansueto e prudente fu esaudito da Dio; ed in grembo a lui placidamente passò .... Fratelli .... silenzio .... preziosa è nel cospetto del Signore la morte del Giusto.

(1) Sic et cor superborum ... bona enim in mala convertens insidiatur, et in electis imponet maculam. *Eccl.* 11. 33.

(2) Domum superborum demolietur dominus. *Prov.* 15. 25.

(3) Vae qui praeparat urbem in iniquitate. *Hab.* 2. 12.

(4) Et cadet superbus, et corruet, et non erit qui suscitet eum; et succendam ignem in urbibus ejus, et devorabit omnia in circuitu ejus. *Jer.* 50, 32.

(5) Deus superbis resistit. *Prov.* 3, 84-*jac.* 3, 6.

(6) In corde prudentis requiescit sapientia. *Prov.* 14, 33.

(7) Cor prudens possidebit scientiam. *Prov.* 18, 15.

(8) Vir prudens placebit magnatis. *Prov.* 20, 29.

(9) Quod cum vidissem posui in corde meo, et exemplo didici disciplinam. *Prov.* 24, 32.

ISCRIZIONI LAPIDARIE

DEL PROF. AB. DELLA VALLE

Le quali leggevansi nella Chiesa di S. Maria Maddalena pei solenni funerali dell' illustre Defunto, ivi celebrati il giorno settimo dopo la morte di lui.

Sulla porta maggiore del Sagro Tempio

ALOISIO . TOGNI
PRAEFECTO . GENERALI
CLERICORVM . REGVLARIVM . AEGROTIS . ADIVVANDIS
VIRO . PIETATE . DOCTRINA . INTEGRITATE . CLARISSIMO
SODALES . DOMVS . MAGDALENIANAE
DIE . SEPTIMO . AB . EIVS . FVNERE
IVSTA . SOLLEMNIA . PERSOLVIMVS
ADSERTORI . ET . DECORI
VNIVERSAE . FAMILIAE . NOSTRAE

Al lato sinistro del gran Catafalco

RELIGIONIS . AEQVE . ET . CHARITATIS
STVDIOSISSIMVS
DISCIPLINAE . REGVLARIS . EXEMPLAR . ENITVIT
EAM . QVE . INTER SVOS . PROVEHENDAM . CVRAVIT
AD . CHRISTIANAE . VITAE . LAVDEM
SVMMIS . ATQVE . INFIMIS . DVX . EXTITIT
EGENOS . QVACVMQVE . OPE . POSSET . RELEVAVIT
DE . OMNIBVS . PRAECLARE . MERITVS
OMNIVM . SIBI . AMOREM . CONCILIAVIT

Al lato destro

DISCIPLINARVM . PRAESERTIM . SACRARVM
CVLTOR . EXIMIVS
DOCTRINAE . FAMA . SPLENDOREM . ORDINIS . AVXIT
PLVRIBVS . CONSILIIS . S . E . R . CARDINALIVM
OPERAM . STRENVAM . ADHIBVIT
SCIENTIAE . CLERICORVM . PROBANDAE . CENSOR
ILLVSTRE . SCRIPTVM . AD . HOC . EXPERIMENTVM . EDIDIT
PRAETER . GLORIAM . DIVINI . NOMINIS
NVLLAM . LABORVM . MERCEDEM . ADPETIIT

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Praed. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

Joseph Canali Patriarcha Constantinopolit. Vicesgerens.